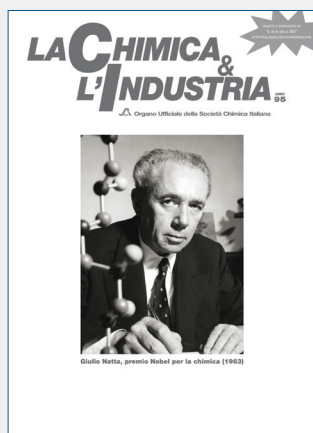
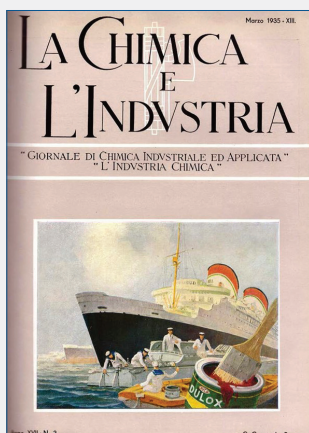


STORIA DELLE STRATEGIE EDITORIALI DE LA CHIMICA E L'INDUSTRIA

FERRUCCIO TRIFIRÒ

In questa nota sono riportate le strategie editoriali della rivista nel corso degli anni. Dalla sua nascita fino al 1971 sulla rivista sono stati pubblicati essenzialmente lavori scientifici originali di chimica industriale e informazioni sull'industria chimica; dopo il 1971 anche articoli su altri settori della chimica. Dal 1994 ad oggi sono stati pubblicati solo alcuni articoli scientifici originali, ma soprattutto rassegne e articoli di attualità scientifica.



La massima espansione della rivista si è avuta negli anni intorno al 1963, con Alberto Girelli come direttore, questo perché oltre al fatto che Natta ricevette quell'anno il premio Nobel per la chimica, si assisteva in quei tempi ad un ampio sviluppo dell'industria chimica italiana. Inoltre dal 1961, per quattro anni, funzionò negli Stati Uniti un ufficio per la traduzione in inglese dei principali lavori di ricerca della rivista. Infine nel 1965 fu avviato il supplemento "Quaderni dell'ingegnere chimico" che accompagnava la rivista. A partire dalla sua nascita e fino al 1971 la rivista è stata il giornale sul quale la gran parte dei chimici industriali e ingegneri chimici pubblicava articoli originali e venivano inoltre riportate notizie sull'industria chimica italiana [1, 2].

Si può senz'altro affermare che se si vuole avere informazioni sull'industria chimica italiana e sulle innovazio-

ni nel settore della chimica industriale del passato, non si può che leggere la rivista. Per esempio nel libro di Giuseppe Trinchieri [3] sulla storia dell'industria chimica italiana, molte sono le citazioni di articoli pubblicati sulla rivista.

Dopo il 1971, con Federico Parisi come direttore, la rivista si aprì non solo ad articoli scientifici originali di chimica industriale, ma anche a rassegne di tipo scientifico su altri settori della chimica. Nel 1990, con ancora Girelli come direttore, venne confermata questa apertura ad altri settori della chimica. Nel 1994, con Ivano Bertini presidente della SCI e anche direttore della rivista, è stato ufficialmente dichiarato che la rivista non doveva più pubblicare articoli originali scientifici, ma doveva essere una rivista di rassegne di tutti gli ambiti della chimica.

Nel 1995 Bertini compì anche un cambiamento epocale chiudendo la casa editrice legata alla SCI e realizzando un'unione con una casa editrice esterna, la Bias-RICH Mac, la quale avrebbe curato non solo la stampa, ma anche la redazione di altri articoli non legati alla SCI, cioè concentrati su aspetti applicativi ed industriali della chimica. Nell'agosto 2000 è avvenuto un ulteriore storico grande cambiamento, ossia la collocazione della rivista sul sito web, evidenziato sulla rivista con un editoriale dal titolo «Navigare fra le molecole» firmato dal direttore Trifirò e dal responsabile della BIAS, Gargantini. Inoltre sul numero di Luglio-Agosto 2000 la rivista iniziò a pubblicare articoli in inglese solo sul sito web in una rubrica dal titolo "Science & Technology". Nel gennaio 2004 la rivi-

sta cambiò di nuovo casa editrice e realizzò un accordo con Promedia, che non aveva attività pubblicitaria e di organizzazione di fiere commerciali come la precedente casa editrice, ma pubblicava altre riviste. Il presidente della SCI di allora, Giovanni Natile, spiegò l'origine del cambiamento della casa editrice nel numero di Gennaio-Febbraio dal titolo «La Chimica - Innovazione e interdisciplinarietà». «Con questo numero “La Chimica e l'Industria” ha cambiato veste, è diventata più chimica e meno componenti meccaniche”. Di fatto si tornò alla veste che si aveva prima del 1995 quando fu firmato l'accordo con il Gruppo Bias. Con il 2004, quindi, “La Chimica e l'Industria”, edita da Promedia Publishing, tornò a svolgere in pieno il ruolo di luogo di dibattito, d'informazione e di comunicazione scientifica che gli era proprio, non di eccessiva pubblicità. Mentre con la Bias gli articoli della SCI e quelli della BIAS erano mescolati insieme, con la Promedia avvenne una separazione degli articoli con l'eliminazione, dopo qualche anno, della pubblicità dalle pagine degli articoli della SCI.

Con il primo numero del 2014, sotto la presidenza alla SCI di Raffaele Riccio, “La Chimica e l'Industria” e “Il Chimico Italiano”, giornale dell'Ordine dei Chimici giunsero congiuntamente a tutti i soci della Società Chimica Italiana ed a tutti gli iscritti agli Ordini dei Chimici. Il direttore della rivista divenne Armando Zingales, presidente dell'Ordine dei Chimici. L'obiettivo finale qualificante di tale accordo non muoveva solo da motivazioni economiche, ma anche dalla possibilità del passaggio nel futuro ad una rivista unica, coinvolgendo anche altre parti interessate per essere una rivista di riferimento in termini di informazione e divulgazione informativa, di tutti coloro che in Italia si interessano di chimica. Con questo cambiamento, tuttavia, i numeri della rivista stampata si ridussero a 5, mentre altri numeri erano presenti solo nel sito web della SCI. Nel 2015, si ebbe la pubblicazione di una sola rivista insieme all'Ordine dei Chimici. Nel 2017 la rivista ritornò alla Società Chimica e fu pubblicata solo sul web. Nacque anche una seconda fonte di informazione “La Chimica e l'Industria Newsletters.” Un numero limitato di copie viene stampato alla fine di ogni anno in un singolo volume.

Per spiegare il ruolo che la rivista ha svolto per i chimici italiani, si riporta a titolo esemplificativo, il rapporto che hanno avuto due chimici industriali con la rivista: Giulio Natta e lo scrivente, Ferruccio Trifirò.

Giulio Natta pubblicò il suo primo lavoro di chimica industriale sulla questa rivista nel 1930, dopo 41 lavori nel

campo della cristallografia, e dal 1930 al 1954 su 166 lavori scientifici pubblicati ne pubblicò 42 su *La Chimica e l'Industria*, aventi per oggetto articoli originali di chimica industriale ed alcune reviews. Dal 1955, anno in cui Natta scrisse il suo primo lavoro sui polimeri isotattici, fino al 1962, periodo in cui pubblicò i lavori che probabilmente furono presi in considerazione per l'assegnazione del premio Nobel, sono comparsi sulla rivista 56 lavori di Natta sul totale dei 211 che aveva pubblicato. Dopo il 1962, fino al 1971, quando pubblicò l'ultimo lavoro, Natta su 172 ne pubblicò 30 sulla rivista. Occorre ricordare che anche Karl Ziegler nel 1952, prima di prendere il premio Nobel insieme a Natta, pubblicò sulla rivista uno dei suoi primi lavori sulla tematica che lo ha portato all'assegnazione del premio Nobel.

Io pubblicai il mio primo lavoro scientifico realizzato in Italia sulla rivista nel 1967. Alcuni mesi dopo la pubblicazione dell'articolo, che riportava dati originali sulla sintesi di acrilonitrile da propilene, arrivò a Milano a visitarmi Robert Grasselli, un ricercatore di un'industria americana che aveva realizzato il primo impianto al mondo (alternativo al processo da acetilene ed HCN), e che era stato il primo processo di chimica verde, per discutere i risultati del mio lavoro (con una fotocopia del mio lavoro con legende delle figure tradotte in inglese). La visita di Grasselli mostra come la rivista a quei tempi era ben conosciuta e presa in considerazione dall'industria americana. Con Grasselli, dopo un'amicizia durata cinquant'anni, ho scritto un articolo sulla sintesi di acrilonitrile da biomasse su questa rivista nel 2016 [4]. Dal 1968 in poi pubblicai sulla rivista solo 12 lavori originali e 3 reviews su 91 lavori pubblicati, la maggior parte in inglese, e sono stato uno dei primi a farlo sulla rivista. Dal 1981 a tutt'ora non inviai più articoli originali, ma fino al 1990 pubblicai solo 6 reviews dei miei lavori e dal 1991 fino al 1995 solo 5 articoli di riflessioni sull'industria chimica italiana. Dal 1996 al 2018, periodo in cui sono stato direttore, ho pubblicato 292 lavori, sotto forma di editoriali e di articoli di attualità.

BIBLIOGRAFIA

- [1] A. Girelli, A. Simonini, F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria WEB*, 2016, **3**(10), 6.
- [2] A. Girelli, A. Simonini, F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria Newsletter*, 2017, **4**(2), 12.
- [3] G. Trinchieri, *Industrie Chimiche in Italia dal 1800 al 2000*, 2001, Arvan, Mira (VE).
- [4] R.K. Grasselli, F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria WEB*, 2016 **3**(5).